

LA POLEMICA. Müller accusa: «Venezia ci toglie i film all'ultim'ora»

«Siete inaffidabili» Niente italiani in gara a Locarno

BRUNO VECCHI

MILANO Non è tenero Marco Müller direttore del Festival di Locarno. Né con la Mostra di Venezia né con i produttori italiani. «Non capisco perché non si compongono i film e una volta selezionati non pensano di ritirarli all'ultimo secondo».

potemica allora? Niente affatto per i ticinesi il discorso è chiuso. Adesso il pallino del gioco passa ai responsabili della Mostra. In attesa di una risposta la querelle sfuma nella lettura del programma.

garay (prodotto da Eric Rohmer) Rai di Thomas Gilou (con la pornstar Tabatha Cash) Dead Weekend dell'americano Amos Poe (che torna alla regia dopo quattro anni) The Institute Benjamin dei fratelli Quay (tratto da un romanzo di Robert Walser) Panther di Mario Van Peebles Gumba leyan di Cheikh Oumar Sissoko (vincitore del Festival di Ouagadougou) e il giapponese Tokyo Fist di Shinya Tsukamoto (autore di Tetsuo e uno dei prediletti di «Furonario» di Enrico Ghezzi).



Una foto storica della guerra del Vietnam

E intanto su «Furonario» c'è il Vietnam ritrovato di Kramer

Fu proprio Locarno, edizione '93, a presentare in anteprima mondiale «Retrouver le Vietnam-Point de départ», straordinario film di Robert Kramer, in cui il cineasta americano riprende un discorso aperto ventisette anni prima.

Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

La finestra su Parigi



«Insalata russa» è in un certo senso l'apoteosi dell'amicizia franco-russa: una finestra che si apre in una cadente casa collettiva di San Pietroburgo e dà direttamente sui tetti di Parigi.

P ECCATO Insalata russa di Youn Mamme non ha avuto tutto il successo che si meritava. Eppure si tratta di una commedia dai risvolti inquietanti densa di humour acuto e efferve

scenze. Un professore di musica e altri abitanti di un appartamento di Pietroburgo (uno di quegli appartamenti collettivi tutt'altro che scomparsi nel luminoso orizzonte liberista di marca eltsiniana) scoprono una magica finestra che si apre direttamente su Parigi.

Ma anche gli altri che per così dire hanno attraversato il guado trovano pane per i loro denti. Alcuni scoprono che con il rublo ci si può pagare una birra. L'effigie di Lenin ha ancora qualche valore in Occidente. È un richiestissimo gadget roba di autentico modernista.

Altri si danno alla crapula consumistica. In mancanza di valuta rubano tutto quello che possono e si inventano geniali mezzi per bighellare la refettoria più disparata: compresa una vecchia Citroën 2 cavalli. Pare che ne abbiano anche il diritto per aver bloccato i cartoni per secoli mentre l'Occidente si sviluppava e si arricchiva.

Però non tutto fila liscio. Sulla terrazza si aprono anche le finestre della casa di una giovane raffinata pittrice. Quando la scala a pioli viene sottratta l'unico mezzo per scendere rimane il passaggio attraverso l'appartamento di quest'ultima. Un andirivieni che nemmeno in un mercato non male. Costei si mossa sbraitata insegue gli intrusi e scopre la finestra. Non riesce alla tentazione: passa dall'altra parte. E finisce nel lago. Nel guaio della periferia laida e falliscente di Pietroburgo (ex Leningrado). Incredibile viene arrestata per immigrazione clandestina (manco fosse un extracomunitario in Italia. Un brutto sogno: un incubo atroce. Riesce a sfuggirla rocambolescamente e a ritornare nel meraviglioso Occidente).

Un'immagine di pura fantasia: questo film. Un gioco immaginifico che però esercita il suo occhio beffardo sulle mutazioni non proprio radiose che stanno terremotando la geografia antropologica della vecchia Europa. Youn Mamme ha sfruttato denaro francese per gettare uno sguardo sardonico sulla Francia (cioè sull'Occidente) menando al tempo stesso i freni i fendinebbia sulla nuova Russia (che dall'universo ex-novo pare aver assorbito i peccati cascamorti i più repellenti: le mitologie più squallide restando per ora con un pugno di mosche. Come a dire: ci vuole altro che il crollo fisico dei miti mitici).

Alla fine in un tourbillon delizioso immerso in un'atmosfera chaghaliana pieno di humour e di sottigliezze «slave» la finestra si chiude. Pazienza: sarà per un'altra volta.

INSALATA RUSSA di Youn Mamme (Francia-Russia 1994) con Agnes Soral-Sergei Dontsov Cecchi Gori noleggjo

Sette cassette per sette giorni

NAKED di Mike Leigh (Gb 1993) con David Thewlis Lesley Sharp Res noleggjo

Johnny fugge da Manchester e approda a Londra. Ma non mette radici. Anzi: se ne va in giro per la città a spargere briciole di ironia e di filosofia spicciola che sembrano galleggiare sul nulla. Viene picchiato, torturato, invecchiato con la sua ex-donna e alla fine se ne parte di nuovo non si sa per dove. Premio per la miglior regia a Cannes '93 e Palma d'oro per la miglior interpretazione maschile al sesto concorso David Thewlis. 7 e mezzo

E LA VITA CONTINUA di Abbas Kiarostami (Iran 1992) con Farhad Kheradmi e Puya Paes e Cecchi Gori noleggjo. Una sorta di proseguimento dello straordinario Dove è la casa del mio amico? uno sguardo sul panorama devastato di un popolo che, velle oppresse e sul deserto morale e materiale dell'esistenza in un'azione e in altri documenti si tengono in perfetto equilibrio nel penultimo e capolavoro di Kiarostami: un maestro sconosciuto in Italia. 8

FRITZ IL GATTO di Ralph Bakshi (Usa 1971) animazione Res 29.900. D'Iluminati) omonimo di Robert Crumb: un cult del universo underground. Un cartone animato esplicitamente per adulti. Il filmo Fritz grande amatore si trova come un pesce nell'acqua nei drogati party. La polizia irrompe e lui fugge in compagnia di una faina verso la California. Devastato dal doppiaggio. 6 più

LITTLE ODESSA di James Gray (Usa 1994) con Tim Roth Maximilian Schell Vanessa Redgrave Cecchi Gori noleggjo.

Abington Beach (Usa) la madre Russia e l'ora una la grande musica e più nostalgica e il presente è un vecchio padre autoritario, un padre che sta morendo di cancro, un fratello killer travolto dalla febrile discesa. Un universo segnato dall'ingoscia più antica. La morte arriva crudele e lubrificata. A 16 anni. Un film finalmente diretto da un regista giovanissimo, premio a Venezia '94. 7 e mezzo

L'ETERNA ILLUSIONE di Frank Capra (Usa 1938) con James Stewart Jean Arthur Columbia 24.900. L'aveva fatto il comico di rivista di spirito New Deal. Usa al più prestigioso per il miglior film viene colto l'investimento integrale con uncinchi originarie e con sottotitoli in italiano delle sequenze tagliate al Topo. 9

OCCHIOPINOCCHIO di Francesco Nuti (Italia 1994) con Francesco Nuti Francesco Nuti Cecchi Gori noleggjo. Il viaggio di quest'uomo, travagliato, ripreso e travagliato, è di un film che non arriva a un migliore, né tantomeno a un migliore, e chi modelli mitici ma i cui risvolti non paiono sberleffiare se stesso. 5

LA SIGNORA AMMAZZATUTTI di John Waters (Usa 1994) con Kathy Linn e Susan Watters e Cecchi Gori noleggjo. Se non è un distributore e lo dice come un tempo, anche oggi John Waters è un'artista e mette in scena i suoi commedianti stilisti e chi si spara il muso in un'atmosfera di conformismo e di ipocrisia. Una parodia della parodia, la follia di un film di John Waters e di un'America come un'isola, può essere vista in un film di John Waters. E' appunto questo il film di John Waters per il cinema. L'America è un'isola e non solo un successo, ma un modo di esistere. 7

Torino

Le sinergie tra Museo e F. Agnelli

TORINO La rinascita del Museo nazionale del Cinema di Torino si è arricchita di due nuovi capitoli. In la giunta comunale di sindaco Castellani ha approvato la delibera per l'acquisizione di un edificio di ventimilabuchi con lo stato destinato alla ristrutturazione della Mole. An

toriana il monumento simbolo della città individuata come la nuova sede del Museo del Cinema. Il cui presidente Gianluigi Soma ha siglato un patto con il signorile ma con una condizione: con la Fondazione Agnelli.

Si tratta di una collaborazione in un edificio di ventimilabuchi con lo stato destinato alla ristrutturazione della Mole. An

FINANZIAMENTI EUROPEI AVVISO

Per i finanziamenti UE ed i relativi consistenti aiuti comunitari previsti

SI COMUNICA

L'apertura di uno sportello in Sardegna (I) per le aree UE Obiettivo 1, e non solo, tutte;

utile per la presentazione delle richieste da parte di privati cittadini, aziende, comuni, consorzi etc. per tutti i comparti produttivi e dei servizi. L'organismo di diritto europeo le accoglierà (in primo esame)

PER MEZZO DEL FAX N° 070-657.051

pref. 0039 per chi chiama fuori dall'Italia

a cui anche consulenti aziendali e professionisti potranno rivolgersi.

ANDIAMO CONCRETAMENTE TUTTI VERSO L'UE/UNIONE EUROPEA

Anche, e non solo, l'isola italiana di Sardegna (Area Regionale svantaggiata facente parte dell'obiettivo 1/UE) può partecipare meglio più compiutamente da protagonista in taluni casi alla realizzazione concreta e pur certamente complessa della costruzione dell'Unione Europea.

Al numero di fax 070-657.051, che accoglierà i messaggi di quanti interessati, potranno rivolgersi naturalmente, inoltre, i consulenti aziendali e professionisti, anche per concordare i successivi eventuali adempimenti ed incontri. L'approccio a tali tematiche da parte dell'Organismo di Diritto Europeo si iscrive nelle priorità identificate sia nel Libro Bianco sulla crescita, competitività ed occupazione che nel Libro Bianco sulla Politica Sociale della Ue/Unione Europea.

La pubblicazione del presente avviso è dovuta al Mercato

A PROPOSITO DELLA UNIONE EUROPEA - UE

QUANDO l'anno scorso il Presidente della Unione Europea - Ue ringraziò il attuale Capo delle Comunicazioni, Portavoce e Coordinatore di Asaca per il sostegno offerto all'azione della Ue, si rafforzò in tutti la convinzione che il più era fatto di ERA - insomma - portata a compimento una lunga attività che, da sempre, aveva teso a sensibilizzare - nel modo più ampio e largo possibile - l'opinione pubblica sulla effettiva fenomenale e concreta rivoluzione che rappresentava il funzionamento di un progetto unico, generoso, di progresso, solidarietà e civiltà quale appunto l'Ue - Unione Europea.

GIÒCA un ruolo importante, però, anche una pesante indolenza e pigrizia mentale che - peraltro - non crea meraviglia davvero e si manifesta puntualmente da sempre di fronte a scelte epocali od avvenimenti eccezionali, destinati a modificare (quando non stravolgere) scenari ben assestati e potenzialmente economici consolidati.

SI MUOVONO - allora - in controtendenza forze e realtà che, assestate, assistite ed agevolate dal vecchio sistema, destinato ad accettare e vivere la Evoluzione, frenano ed ostacolano (per quel poco o tanto che possono) il naturale percorso che copre il nuovo in sé portatore del cambiamento e di una e più equa e corretta redistribuzione della Ricchezza che rende - inoltre - il mercato e la Concorrenza protagonisti veri. E contrastando però ed impedendo le posizioni dominanti di chiacchierata e dando alla Comunità Internazionale quella certezza del diritto che è insita anche nell'applicazione delle cosiddette «Quattro Libertà» richiamate dalla Ue, che devono essere alla base fondamentale del vivere civile, per oggi ed anche il domani. Insomma, ancora una volta, «Sogni e Realtà - insieme - fanno diritto al futuro».

PER FINIRE la splendida dichiarazione d'amore per l'Europa di Gianni Agnelli (Senatore a vita, Capo della Fiat nel mondo e non solo) l'unica difesa che io vedo, è la più ambiziosa l'Europa. Bisogna avere una politica che può essere solo una politica europea, fuori da ogni piccolo sabotaggio. E probabilmente occorre un forte ancoraggio con la Germania.

«Me d'Europa, oggi, in Italia si parla pochissimo. E, invece, non possiamo farne a meno. A tutti voi B, buon lavoro e Serenità!»